

Gli indirizzi per la programmazione 2014/2020 dei Fondi strutturali dell'Emilia-Romagna

Due miliardi e 500 milioni di € per investire sulle persone, favorire l'innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo, mantenere un elevato grado di qualità dell'ambiente, del patrimonio culturale e dell'infrastrutturazione del territorio, la coesione territoriale e sociale e la qualità dei servizi collettivi. Sono queste le grandi priorità individuate dal documento "Indirizzi per la programmazione 2014/2020 dei Fondi comunitari in Emilia-Romagna", approvato dall'Assemblea legislativa nel corso del mese di luglio 2014 e con cui la Regione ha adottato un approccio integrato per i Fondi strutturali e d'investimento europei.

Gli strumenti d'intervento che daranno concretamente attuazione alla strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva sono, in Emilia-Romagna, i programmi operativi del **Fondo sociale europeo (FSE)** e del **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** ed il **Programma di sviluppo rurale (PSR)** - i quali consentiranno a livello territoriale un'articolazione differenziata degli interventi modulata in base alle peculiarità delle diverse aree della regione e integrate con gli strumenti di attuazione a carattere settoriale.

Gli ambiti d'intervento:

- *Città;*
- *Aree interne;*
- *Area del sisma.*

Come **città target** delle politiche per lo sviluppo urbano sostenibile sono state enucleate dieci città dell'Emilia-Romagna - Bologna, **Parma**, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Rimini, Ferrara, Forlì, Cesena e Piacenza - utilizzando indicatori riconducibili a demografia, istruzione, ricerca, sanità, mobilità, ambiente, competitività.

Per le **aree interne** sono stati identificati **quattro ambiti** potenzialmente oggetto di politiche specifiche:

- *La montagna occidentale;*
- *La montagna centrale;*
- *La montagna orientale.*

Il delta del Po. Aree che, pur presentando molte caratteristiche comuni come criticità demografica, fragilità socio-economica, rischio di dissesto idrogeologico ma anche produzioni locali tipiche e di qualità, forte spirito di comunità e di accoglienza, godono di peculiarità proprie e pertanto non possono essere considerate come omogenee.

Altro ambito individuato dal documento *l'area del sisma*, una delle aree produttive più importanti del Paese con la presenza di distretti produttivi anche di rilevanza internazionale, dove il processo di ricostruzione è ancora in corso, ma con segni di ripresa evidenti. Le aziende hanno recuperato quasi completamente le attività di produzione e i servizi alla popolazione sono stati completamente ripristinati, anche grazie all'approntamento di strutture temporanee.

Il documento guarda anche all'integrazione degli strumenti di attuazione territoriali, e la sua più rilevante espressione si trova nella *Smart Specialization Strategy*, una strategia di specializzazione intelligente che ogni Regione deve delineare facendo leva sui propri vantaggi competitivi, così da "specializzarsi" in un numero ridotto di ambiti che possono raggiungere standard di eccellenza e fare da traino al sistema regionale, al fine di raggiungere gli obiettivi posti dalla strategia Europa 2020.

Un ruolo importante, infine, è giocato dalla partecipazione dell'Emilia-Romagna alle politiche europee di scala sovranazionale. La Regione partecipa, infatti, a programmi che fanno riferimento a **cinque diversi spazi di cooperazione**:

1. *Transfrontaliera Italia - Croazia, Transnazionale;*
2. *Adriatico-Ionico;*
3. *Transnazionale Europa centrale;*
4. *Transnazionale Mediterraneo;*
5. *Interregionale (scambio di buone pratiche a livello europeo).*

1. *Il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014/2020*

L'Emilia-Romagna ha già approvato la propria proposta di Programma operativo del Fondo Sociale Europeo 2014/2020, il documento che delinea per i prossimi 7 anni la strategia di programmazione delle risorse del FSE, il fondo strutturale con cui l'Europa e le Regioni investono sulle competenze delle persone per sostenere l'occupazione e la competitività dei territori. Le risorse a disposizione dell'Emilia-Romagna per i prossimi sette anni ammontano a **786 milioni di €** di cui 275,2 milioni di risorse nazionali e 117,9 milioni di risorse regionali.

La strategia delineata nella proposta di Programma operativo è stata elaborata attraverso un percorso di confronto tra istituzioni e di concertazione con le parti sociali, in coerenza con quanto evidenziato nel quadro di contesto e nelle linee d'indirizzo per la Programmazione comunitaria 2014/2020 e con il Documento strategico regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei fondi strutturali e d'investimento europei 2014/2020.

Nell'ambito della prossima programmazione FSE 2014/2020 la Regione intende agire su più fronti. In primo luogo punterà a qualificare il sistema formativo regionale, nelle sue diverse componenti (istruzione, istruzione e formazione professionale, formazione terziaria non universitaria, alta formazione, formazione e formazione in apprendistato) per favorire l'inserimento, il reinserimento e una permanenza qualificata delle persone e rafforzare e innovare i percorsi formativi di raccordo tra il sistema educativo e il mondo del lavoro e tra un lavoro e l'altro - con particolare attenzioni ai tirocini.

L'emergenza occupazionale sarà affrontata in modo mirato, attraverso misure complesse d'intervento per il lavoro che accompagnino e supportino i processi di ristrutturazione e riposizionamento strategico di singole imprese o di comparti/filieri produttive con azioni di consolidamento delle competenze per la permanenza nel posto di lavoro e per l'eventuale ricollocazione dei lavoratori che rischiano di essere espulsi dal mercato del lavoro o che già hanno perso un'occupazione.

La Regione intende inoltre sostenere gli interventi complessi per corrispondere ai fabbisogni di competenze necessari all'innovazione e alla qualificazione della base produttiva, oltre che riorganizzare i centri per l'impiego in servizi in rete per il lavoro per le persone e per le imprese, accessibili anche attraverso le tecnologie digitali, per qualificarne l'offerta e razionalizzarne il disegno unitario.

Un altro obiettivo è di aprire il sistema educativo e formativo ad una dimensione internazionale, mentre per quanto riguarda l'inclusione sociale delle persone in condizione di svantaggio, si darà razionalità e unitarietà agli interventi, per contrastare la marginalità e l'esclusione sociale. Principi orizzontali a tutta la programmazione saranno lo sviluppo sostenibile, le pari opportunità, la non discriminazione e la parità tra uomini e donne.

2. Il Programma Operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) 2014/2020

L'orizzonte 2014/2020 pone al primo posto la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva secondo gli obiettivi previsti dalla Strategia 2020 in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia, dai programmi HORIZON 2020, COSME, *Creative Europe* e dagli altri strumenti che traducono le principali politiche europee riguardanti il quadro più ampio della politica di coesione, oltre ad una loro declinazione a livello nazionale esplicitata nel Programma Nazionale di Riforma.

Complessivamente le risorse sono quasi **482 milioni di €**, di cui 145 milioni per la ricerca e l'innovazione, 24 milioni per lo sviluppo dell'ICT, 120 milioni per la competitività e l'attrattività del sistema regionale, 96 milioni per la promozione della low carbon economy nei territori, 48 milioni per la valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali ai fini dell'attrazione turistica e circa 29 milioni per l'attuazione dell'agenda urbana per le città intelligenti, sostenibili e attrattive.

L'impianto strategico che ne discende per il Programma Operativo FESR 2014/2020 fa perno sulla Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione, che fa della **ricerca e dell'innovazione il filo rosso che collega in modo strutturale le imprese e il sistema produttivo regionale con il capitale umano e l'ampio sistema della conoscenza.**

Gli obiettivi sono:

- *Riprendere un percorso di crescita degli investimenti produttivi;*
- *Accrescere il livello d'internazionalizzazione del sistema produttivo; rafforzare ed accrescere la presenza sul mercato delle imprese introducendo servizi, utilizzando in modo diffuso e business oriented, tecnologie dell'informazione e della comunicazione;*
- *Dare continuità e diffondere le attività di Ricerca e Sviluppo ed innovazione sia da parte della Rete Alta Tecnologia che delle imprese, sfruttando appieno le potenzialità di sviluppo individuate dalla Smart Specialization Strategy;*
- *Sostenere ed accompagnare l'eccellente dinamica imprenditoriale della nostra regione sia nell'ambito degli spin-off tecnologici che delle start up, sostenendo i percorsi di crescita e rafforzamento delle nuove imprese innovative, l'accreditamento degli incubatori;*
- *Accrescere l'occupazione e le competenze per dare corpo ad un sistema diffuso dell'innovazione, in linea con la Strategia di specializzazione intelligente;*
- *Accrescere il capitale delle reti, da quelle tecnologiche diffondendo la banda ultra-larga, a quelle del credito; ridurre i consumi energetici e l'impatto ambientale perseguendo gli obiettivi della low carbon economy e la strategia Europa 20-20-20; accrescere l'attrattività delle città quali motori dello sviluppo della nuova società creativa e innovativa; garantire elevati livelli di coesione territoriale.*

Questi i temi, insieme alla qualificazione dei beni ambientali e culturali, vedranno una declinazione operativa del Programma con riferimento al sistema produttivo ed ai territori, in una logica d'integrazione tra fondi (Fondo Sociale Europeo e Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale), in grado di consentire l'attivazione di significativi moltiplicatori delle risorse utilizzate.

A fianco del Programma azioni finalizzate a rendere pienamente efficace il recepimento delle direttive comunitarie sia in termini di energia che di semplificazione amministrativa, in particolare attraverso l'attuazione dello Small Business Act, che come noto riserva azioni di accompagnamento per le piccole imprese e semplificazione dei procedimenti.

3. Il Piano di Sviluppo Rurale (FSR) 2014/2020

Competitività, ambiente, giovani e lavoro, sviluppo dei territori di montagna e delle zone rurali più fragili, sono le priorità del nuovo PSR che potrà contare su **1 miliardo e 190 milioni di €** tra il 2014 e il 2020. 10.000 i progetti che saranno finanziati, 29.000 gli interventi di formazione e consulenza tecnica, 200.000 gli ettari su cui saranno realizzate buone pratiche ambientali, rafforzando il biologico e la produzione integrata.

Per raggiungere questi obiettivi la Regione ha raddoppiato le risorse dal proprio bilancio che passano, rispetto alla precedente programmazione, da 106 a 203 milioni di €.

Ammontano invece a 513 milioni di € i finanziamenti che arrivano dall'Europa (29 milioni in più rispetto al periodo 2007/2013), mentre la quota statale è di 474 milioni (6 milioni in più).

Il PSR 2014/2020 è il frutto di un'ampia consultazione con il mondo agricolo che è partita nel maggio 2013, con numerosi incontri che hanno coinvolto oltre mille persone, tra rappresentanti delle associazioni agricole, istituzioni, portatori d'interesse. Per sostenere la competitività e la redditività delle imprese, la Regione mette a disposizione 544,6 milioni di € di finanziamenti pubblici, che mobiliteranno 932 milioni d'investimenti. Serviranno per cofinanziare circa 6600 progetti.

L'obiettivo è di aumentare e di stabilizzare la redditività delle imprese agricole, ancora oggi troppo spesso anello debole della catena che porta al consumatore finale; ammodernare i processi produttivi, sostenere le produzioni di qualità, diversificare l'attività agricola. Una corsia privilegiata sarà destinata alle reti d'impresa "dalla terra alla tavola" e alle diverse forme di agricoltura organizzata, per ridurre i costi e fare sistema.

Il PSR 2014/2020 avrà al centro i giovani, con un pacchetto di misure che vale 130 milioni di euro. Chi avvierà una nuova impresa agricola potrà contare su un premio per il primo insediamento compreso tra i 40.000 e i 70.000 € in base al valore del progetto aziendale. Non solo: gli under 40 avranno una priorità di accesso in tutte le misure del nuovo PSR.

Ammontano a 96 milioni di € le risorse per sostenere l'innovazione e la conoscenza in agricoltura, di cui il 70% per il trasferimento tecnologico e lo sviluppo di processi produttivi più rispettosi dell'ambiente e il 30% per la formazione e la consulenza (29 mila interventi). Le azioni interverranno trasversalmente a tutte le tematiche concentrandosi prevalentemente sui temi della competitività e della sostenibilità ambientale.

All'ambiente andranno 526,9 milioni di €. Serviranno per ridurre l'impatto delle attività agricole, sostenere la produzione biologica e integrata (l'obiettivo è intervenire su 200.000 ettari di superficie agricola), tutelare gli habitat naturali, la biodiversità, il paesaggio e migliorare la fertilità dei suoli, contrastando l'erosione di terreno agricolo.

In particolare 104 milioni di €, per un investimento complessivo di 189 milioni di € cofinanzieranno circa 1600 progetti d'investimento per ridurre le emissioni in atmosfera, razionalizzare il consumo energetico e idrico, il sequestro di carbonio attraverso la forestazione. Il pacchetto forestazione potrà contare su 35 milioni di € per realizzare nuovi imboschimenti e tutelare il patrimonio forestale esistente per circa 4000 ettari.

Grande attenzione alla montagna, dove per contrastare abbandono e dissesto idrogeologico, il PSR riconosce alle aree appenniniche una priorità trasversale in molte misure e condizioni particolari di accesso. Inoltre i territori collinari e montani potranno contare sull'innalzamento delle risorse dedicate alle indennità compensative per circa 90 milioni di € e su circa 50 milioni per la prevenzione del dissesto idrogeologico nelle aziende agricole e nelle aree forestali.

Infine, ammontano a 93 milioni di € i finanziamenti più direttamente dedicati a investimenti strategici per contrastare l'abbandono del territorio, migliorando i servizi. In particolare, circa 66,4 milioni saranno destinati a sostenere le attività dei GAL (Gruppi di azione locale), in altre parole associazioni miste, in prevalenza private, che operano con progetti di sviluppo locale nelle aree appenniniche e nel Delta del Po. Questo plafond permetterà di finanziare almeno mille progetti sul territorio a vantaggio di circa 700.000 abitanti.

Con oltre 26 milioni la Regione sosterrà inoltre 179 progetti destinati ad aumentare la dotazione di servizi, a partire dalla apertura in ogni Distretto sanitario di un polo socio-assistenziale. Verranno anche finanziati progetti di recupero di edifici pubblici che potranno essere adibiti a centri visita, punti di ristoro, luoghi di aggregazione e il contrasto al digital divide, attraverso la diffusione della banda larga e l'informatizzazione di scuole, biblioteche e musei. Saranno realizzate centraline pubbliche per la produzione di energia termica ed elettrica da fonti rinnovabili.

Per maggiori approfondimenti, si rinvia ai siti:

<http://formazioneilavoro.regione.emilia-romagna.it/>

<http://www.fondieuropei2007-2013.it/sezioni/index2.asp>

La Comunicazione UE contro le pratiche sleali nella filiera alimentare¹

La Commissione europea ha adottato in data 15/7/2014 una Comunicazione² che invita gli Stati membri a cercare il modo di migliorare la protezione dei piccoli produttori e dettaglianti di prodotti alimentari contro le pratiche sleali³ dei loro partner commerciali spesso molto più forti. Come è ben noto, prima che un prodotto alimentare arrivi fino al consumatore, molti operatori del mercato (produttori, trasformatori, dettaglianti, ecc.) intervengono nella filiera per aggiungere qualità e valore. A causa di sviluppi come una maggiore concentrazione del mercato, vi sono livelli di potere negoziale molto diversi nelle relazioni tra i diversi attori della catena di approvvigionamento. Anche se le differenze nel potere contrattuale sono comuni e legittime nelle relazioni commerciali, questi squilibri possono a volte tradursi in pratiche commerciali sleali.

Più nel dettaglio, il documento dell'Esecutivo UE suggerisce **una serie di priorità espresse dalle parti interessate** per agevolare un efficace quadro a livello europeo contro tali pratiche.

La Comunicazione - che non propone nuove normative a livello UE, bensì esorta gli Stati membri ad accertarsi di avere adottato adeguate misure contro le pratiche commerciali sleali, tenuto conto delle specificità nazionali - si basa su **tre pilastri**:

- 1. Sostegno all'iniziativa volontaria della filiera⁴:** i codici di condotta volontari costituiscono un'importante pietra miliare nelle relazioni commerciali eque e sostenibili. La Comunicazione incoraggia pertanto gli operatori della filiera alimentare ad aderire all'iniziativa esistente della catena di fornitura, varata nel settembre 2013, e alle sue piattaforme nazionali. Essa invita inoltre il gruppo di governance dell'iniziativa a massimizzare la partecipazione delle PMI, che sono i principali beneficiari dell'iniziativa.
- 2. Norme UE per i principi di buone prassi:** gli Stati membri che stanno già affrontando le pratiche commerciali sleali a livello nazionale hanno scelto metodi diversi a tal fine. Altri Stati membri non hanno invece ancora intrapreso alcuna azione specifica contro le pratiche commerciali sleali. Al fine di affrontare efficacemente le pratiche commerciali sleali in tutta l'Unione - e in particolare in ambito transfrontaliero - sarà utile un'interpretazione comune delle norme in materia di pratiche commerciali sleali. In tal senso, la Comunicazione suggerisce che i principi dell'iniziativa della catena di fornitura potrebbero costituire la base di tale intesa normativa comune.

¹ La filiera alimentare è essenziale non solo per la vita e il benessere quotidiani dei consumatori, ma anche per l'economia nel suo insieme, poiché occupa oltre 47 milioni di persone nell'UE, molte delle quali in PMI, e rappresenta circa il 7% del valore aggiunto lordo. Il volume complessivo del mercato del commercio al dettaglio di prodotti alimentari nell'UE è stimato in 1.050 miliardi di €. La filiera alimentare ha una dimensione internazionale forte e riveste un'importanza particolare nel mercato unico dell'UE. Gli scambi transfrontalieri fra Stati membri dell'UE rappresentano circa il 20% della produzione alimentare totale dell'UE. Le stime suggeriscono che almeno il 70% delle esportazioni annue complessive di prodotti agricoli dei paesi UE è destinato ad altri Stati membri dell'UE.

² COM(2014) 472 del 15/07/2014.

³ Di sotto riportate le **pratiche commerciali sleali più diffuse**:

- Evitare o rifiutare di mettere per iscritto condizioni commerciali essenziali;
- Modifiche retroattive unilaterali dei costi o dei prezzi dei prodotti o dei servizi;
- Trasferimento di rischio ingiustificato o sproporzionato verso una parte contraente;
- Perturbazione deliberata di un calendario di consegna o ricevimento per ottenere vantaggi ingiustificati;
- Scioglimento unilaterale e senza preavviso di una relazione commerciale o imposizione di un preavviso irragionevolmente breve e senza un motivo giustificato.

⁴ <http://www.supplychaininitiative.eu/>